

**COMMENTO**di Adriano Sansa  
MAGISTRATO**IL PRESIDENTE CIAMPI RIMANDA ALLE CAMERE LA LEGGE SULLA RIFORMA DELL'APPELLO****È UNA RIFORMA CHE NON  
SERVE AL PAESE**

UNA NORMA IN PALESE CONTRASTO CON LA PARITÀ DELLE PARTI  
NEL PROCESSO. E CHE NON È CONFORME NEMMENO CON LA LEGGE  
SUL "GIUSTO PROCESSO" VARATA DALL'ATTUALE MAGGIORANZA.

**L**a lingua batte dove il dente duole. Da mesi il Governo non assume decisioni significative sui problemi più urgenti e concreti del Paese. Né il Parlamento legifera in materie importanti. Continua invece la produzione di norme nel settore della giustizia penale.

Già altre volte il Quirinale ha dovuto rimandare alle Camere, per vizi di incostituzionalità, testi legislativi su magistratura e processo. Talora la maggioranza si è indotta a modificare disegni palesemente incostituzionali solo per timore di obiezioni presidenziali.

Imperterriti, Berlusconi e il ministro della Giustizia Castelli continuano nell'approvare leggi che più che nell'interesse generale del Paese sembrano varate per giovare a interessi di parte. Il Cavaliere sempre più appare ostaggio del proprio passato e del suo conflitto di interessi. Ora siamo daccapo.

**Il presidente Ciampi rimanda al Parlamento la legge sulla riforma dell'appello e del giudizio in Cassazione.** Ma nel frattempo il ministro Castelli ha annunciato altre due trovate: un organo speciale diverso dal Consiglio Superiore della Magistratura per le azioni disciplinari e una sorta di "giudice speciale" per le cause nelle quali siano parte i magistrati (come è noto, oggi decise in città diverse da quelle in cui essi prestano servizio).

Dunque, l'inappellabilità da parte del pubblico ministero (pm) delle sentenze di assoluzione (anche nel caso della vecchia "insufficienza di prove", mentre il pm paradossalmente avrebbe potuto im-

pugnare le condanne a pene minori di quelle richieste) contrasta con la parità delle parti nel processo, lede i diritti delle persone offese dal reato.

E non è conforme – siamo al grottesco – all'articolo 111 sul giusto processo voluto dalla medesima maggioranza! Infatti vi si prevede la "condizione di parità" delle parti. Ancora: lo stesso articolo 111 vuole che la legge assicuri la "ragionevole durata" dei processi.

**Anche qui il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi rileva che l'estensione a dismisura dei motivi di ricorso in Corte di cassazione snaturerebbe la funzione di questo organo, gli impedirebbe di**

essere il custode della corretta interpretazione delle leggi, ne farebbe una specie di terzo grado dei giudizi, allungandoli di molto anche per il prevedibile moltiplicarsi dei ricorsi.

Un pasticcio, a dir poco. Perché vi si è arrivati? Il mondo dei giuristi lo aveva detto chiaramente. Si tratta di una riforma fuori del sistema del processo, in contraddizione con l'esigenza di ridurre i tempi della nostra lenta giustizia. Impreparazione, sbrigatività?

È un fatto che a Milano pende un processo con il premier imputato su appello del pubblico ministero, destinato a concludersi con la legge rimandata al Parlamento.

Ma, anche al di là di questa constatazione, la riforma sarebbe comunque un disastro per la Suprema Corte.

**La democrazia, si usa dire, è una**

**questione di procedure, di equilibri preziosi: sotto la loro protezione si svolge la politica, i cui contenuti variano a seconda della parte che governa.**

Invece questi ultimi anni sono stati spesso dedicati a cambiare procedure per il privilegio dei governanti e la loro esenzione dalla legge; a tutelarne l'abnorme potere in campi vitali per la consapevolezza dei cittadini e la loro partecipazione politica, come quello dell'informazione. ■